

dere come quest'uomo abbia saputo, attraverso la rivoluzione, condurre la Nazione a questo grande avvenimento.

CANTALUPO. È la stessa cosa.

CARAPELLE. Il liberalismo nel suo graduale esaurimento aveva ridotto lo Stato ad una semplice formula, privandolo di ogni contenuto di potenza e di ogni contenuto etico; ad una astrazione adattabile a qualsiasi partito, a qualsiasi indirizzo politico, come un mantello che copra qualsiasi uomo, e quindi era il meno adatto a comprendere e quindi a volere l'importanza sociale della religione.

Sorto il dissidio tra lo Stato italiano e la Santa Sede, il liberalismo vi scavò dentro; e quando il laicismo e il materialismo soffocarono, sorretti dall'azione della massoneria, il liberalismo stesso, non soltanto la separazione tra lo Stato e la Chiesa si risolse nella soggezione di questa a quello, ma l'Italia assistette a lotte vergognose, al più accanito settarismo anticlericale, al disconoscimento d'ogni valore politico, morale e religioso.

Venne il Fascismo, teoricamente condanna di tutte le false dottrine che, sopravvalutando i fatti economici, riducono la società ad un mero meccanismo; praticamente, nella sua azione rapida, pronta, immediata, negazione di tutte le formule, di tutti gli istituti, di tutte le idee che non aderivano alla realtà; cose morte, sopravvissute al mirabile balzo innanzi che l'Italia aveva fatto con la vittoria.

Lo Stato fascista, prima di essere una concezione dottrinarica, è così una realtà di fatto; e non lo Stato agnostico, abulico, che si pone al di sopra di tutti i partiti e tutti li lascia vivere, spettatore indifferente delle lotte che fanno passare lo scettro del comando dall'uno all'altro gruppo, secondo il formarsi delle pretese maggioranze, talvolta vere, più spesso fittizie. Ma è lo Stato che ha una volontà, una forza, un comando; è lo Stato che ha un fine e lo attua; che si illumina della luce spirituale del popolo; che fonde la tradizione con la realtà e domanda al passato i motivi storici per proiettarli nello sforzo della conquista dell'avvenire; che innalza la Nazione, sopprimendo le sette e i partiti, ad una visione di maggiore grandezza attraverso il lavoro dei suoi figli e il maggiore rispetto del mondo.

Questo Stato non poteva non andare incontro alla Chiesa; non più linea parallela ad essa, ma linea convergente; non più quindi stupido e pauroso disconoscimento di questa forza due volte millenaria, verità eterna che

in sé non mai si offusca, ma legittimo ragionevole desiderio di sentirsi da questa forza maggiormente vivificato. Ecco perchè nel Regime fascista la potenza dello Stato non si pone come antitesi alla potenza della Chiesa; nello Stato fascista le due autorità, la religiosa e la civile, non si ignorano, ma l'una ben comprende l'alta missione dell'altra e reciprocamente si rispettano.

È stato osservato che il concordato del Laterano è superiore a quelli che furono conclusi con gli altri Stati antichi, ed è naturale perchè ben diversa è la posizione, nella concezione e nel fatto, dello Stato fascista.

Perchè vedete, onorevoli camerati, lo Stato debole, in balia dei partiti, non può risolvere il problema dei rapporti con la Chiesa se non ignorandola. Ecco perchè il liberalismo aveva in sé stesso la ragione dell'insuccesso di qualsiasi tentativo di conciliazione. Al contrario lo Stato anche forte, ma materialista, non risolve il problema, se non soggiogando o distruggendo la Chiesa. Solo lo Stato fascista, forte della forza spirituale di tutto un popolo, può risolvere come ha risolto il problema, perchè sapeva anzitutto e soprattutto comprenderlo.

Questo avvenimento dunque, che pur essendo così straordinario a noi sembra quasi normale, non poteva compiersi se la Provvidenza Divina non avesse permesso all'Italia di ieri, demo-sociale e massonica, di purificarsi nella rinascita fascista.

Molte cose occorreva prima distruggere: occorreva distruggere la vana superstruttura politica; tuttociò che pesava sulla vita italiana con la falsa retorica anticlericale e con la subdola azione massonica; occorreva distruggere i partiti, che avvelenavano il paese; distruggere il mito della democrazia, lo spettro del socialismo, la realtà equivoca del parlamentarismo.

E non soltanto nel campo politico occorreva agire, ma soprattutto anche nel campo dei valori spirituali, respingendo tutte le false e vane dottrine e filosofie che la nebulosa mentalità di oltr'alpe introduceva in Italia, offuscando la chiara e sempre cristallina voce dei nostri maggiori, intorbidando il nostro pensiero, che fu grande, quando fu romano e cristiano, divenne meschino, quando volle essere hegeliano, marxista. Tutto questo occorreva compiere prima della conciliazione, e tutto questo il Fascismo ha compiuto.

Io non ho avuto, onorevoli camerati, la fortuna che molti di voi hanno avuto di vivere la vostra azione fascista, ma ho vissuto la vostra passione e la vostra compren-